

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

TROPPIA GRAZIA

un film di Gianni Zanasi

con Alba Rohrwacher, Elio Germano, Giuseppe Battiston,
Hadas Yaron, Carlotta Natoli, Thomas Trabacchi

sceneggiatura: Gianni Zanasi, Giacomo Ciarrapico, Michele
Pellegrini, Federica Pontremoli; fotografia: Vladan Radovic;

montaggio: Rita Rognoni, Gianni Zanasi; musiche: Niccolò
Contessa; produzione: Pupkin Production;

distribuzione: Bim Distribuzione

Italia, Grecia, Spagna 2018 - 110 minuti

●

Cannes, 2018: Label Europa Cinemas

●



barz and hippo.com
il punto di cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatro peppino impastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

Lucia è una geometra che vive da sola con sua figlia. Mentre si arrangia tra mille difficoltà, economiche e sentimentali, il Comune le affida un controllo su un terreno scelto per costruire una grande opera architettonica. Lucia nota che nelle mappe del Comune qualcosa non va, ma per paura di perdere l'incarico decide di non dire nulla. Il giorno dopo, mentre continua il suo lavoro, viene interrotta da quella che le sembra una giovane "profuga". Lucia le offre 5 euro e riprende a lavorare. Ma la sera, nella cucina di casa sua, la rivede all'improvviso, davanti a lei. La "profuga" la fissa e le dice: "Vai dagli uomini e di loro di costruire una chiesa là dove ti sono apparsa..."

●

«Se avessi iniziato dai temi che affronto, mi sarei fermato subito, non riesco a divertirmi se penso alla riscoperta della spiritualità o al rapporto che possiamo avere con la religione. Sono partito da un'apparizione, un'immaginazione non richiesta, ho visto Lucia che camminava sola in un centro commerciale e ho subito sentito un'intimità con lei, mi piaceva il suo carattere irrisolto. Ho pensato: la seguo, è sola e si porta dietro una vita normale ma faticosa. Poi l'ho vista nel reparto televisioni, si è girata e ha notato una donna con un velo blu in testa che le ha detto: 'vai dagli uomini', e lei ha risposto: 'no, vacci tu'. Da lì è nata l'idea del film: da una risa-

ta, in quella risata c'era un rapporto fra quotidiano e altrove, fra presente e mistero, fra infanzia ed essere adulti. Era tanta roba e si presentava senza elucubrazioni concettuali. Scavando in quella risata avrei messo a fuoco i misteri del personaggio, che invece di vivere pienamente, sopravvive, ecco perché la Madonna è arrabbiata con lei e la guarda come se le dicesse: 'non dovevamo finire così'» (Gianni Zanasi)



«Gianni Zanasi affronta uno spunto originale appoggiandosi su una sceneggiatura divertente e dall'ottimo ritmo. (...) Troppa grazia è un film che solleva molte domande mantenendo come messaggio centrale il bisogno e la contemporanea resistenza a credere nei miracoli, in un mondo che diviene sempre più difficile da decifrare e controllare, fra traffici loschi e disonestà anche all'interno dei rapporti più stretti. Ma è proprio tale sospensione di un significato univoco la forza della narrazione di Zanasi, che lascia che il pubblico viva la confusione insieme ai protagonisti, mentre il divino interviene metaforicamente per riportare i fatti a un piano di realtà in cui si riesce a guardare dentro se stessi, imparando a trovare la pace interiore un po' più vicino del luogo indefinito in cui spesso si crede che sia, per paura o disincanto. La felicità appare allora ancora come quel sistema complesso già raccontato dal regista nel 2015, fatta di battute d'arresto, smarrimenti e riconciliazioni, a volte legata a un passato che può ancora essere presente, guardando in profondità dentro se stessi.» (Virginia Campione, cinematografo.it)



«Alba Rohrwacher è bravissima nel ruolo di Lucia. Riesce nel difficile compito di rimanere sempre credibile mentre interpreta questa donna, assolutamente laica, che intrattiene conversazioni surreali con la Madonna, ci litiga, ci si accapiglia anche, mentre tutti quelli che la circondano, ovviamente, non possono vederla, e lei inizia a convincersi di stare impazzendo. Anche Elio Germano è perfettamente in parte, e i momenti in cui condividono la scena sono assolutamente deliziosi.» (Nicola De Santis, ecdelcinema.com)



«Tra il sacro e il profano Troppa Grazia è un film interessante, ben diretto e interpretato, che dipinge una situazione surreale senza pregiudizi ma con l'occhio critico che induce alla riflessione sia sulla spiritualità, che sulla speculazione edilizia e la salvaguardia dell'ambiente. Non è semplice affrontare l'argomento della religione al cinema, il tranello di cadere facilmente in luoghi comuni o di offendere qualche comunità è sempre dietro l'angolo ma è chiara in questo film la volontà di Zanasi di voler raccontare una storia e di inserire l'elemento del soprannaturale senza giudicare.» (Valeria Ponte, anonimacinefili.it)



«La sceneggiatura firmata da Zanasi, Giacomo Ciarrapico, Michele Pellegrini e Federica Pontremoli è ricca di intuizioni brillanti e inaspettate. L'incontro-scontro tra la protagonista e la presunta Madonna segue lo schema della commedia degli equivoci, con Lucia che inizialmente la scambia per una profuga bisognosa di aiuto.» (Beatrice Pagan, lettera43.it)

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

TROPPIA GRAZIA

un film di Gianni Zanasi

con Alba Rohrwacher, Elio Germano, Giuseppe Battiston,
Hadas Yaron, Carlotta Natoli, Thomas Trabacchi

sceneggiatura: Gianni Zanasi, Giacomo Ciarrapico, Michele
Pellegrini, Federica Pontremoli; fotografia: Vladan Radovic;

montaggio: Rita Rognoni, Gianni Zanasi; musiche: Niccolò
Contessa; produzione: Pupkin Production;

distribuzione: Bim Distribuzione

Italia, Grecia, Spagna 2018 - 110 minuti

●

Cannes, 2018: Label Europa Cinemas

●



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il punto di cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatro peppino impastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

Lucia è una geometra che vive da sola con sua figlia. Mentre si arrangia tra mille difficoltà, economiche e sentimentali, il Comune le affida un controllo su un terreno scelto per costruire una grande opera architettonica. Lucia nota che nelle mappe del Comune qualcosa non va, ma per paura di perdere l'incarico decide di non dire nulla. Il giorno dopo, mentre continua il suo lavoro, viene interrotta da quella che le sembra una giovane "profuga". Lucia le offre 5 euro e riprende a lavorare. Ma la sera, nella cucina di casa sua, la rivede all'improvviso, davanti a lei. La "profuga" la fissa e le dice: "Vai dagli uomini e di loro di costruire una chiesa là dove ti sono apparsa..."

●

«Se avessi iniziato dai temi che affronto, mi sarei fermato subito, non riesco a divertirmi se penso alla riscoperta della spiritualità o al rapporto che possiamo avere con la religione. Sono partito da un'apparizione, un'immaginazione non richiesta, ho visto Lucia che camminava sola in un centro commerciale e ho subito sentito un'intimità con lei, mi piaceva il suo carattere irrisolto. Ho pensato: la seguo, è sola e si porta dietro una vita normale ma faticosa. Poi l'ho vista nel reparto televisioni, si è girata e ha notato una donna con un velo blu in testa che le ha detto: 'vai dagli uomini', e lei ha risposto: 'no, vacci tu'. Da lì è nata l'idea del film: da una risa-

ta, in quella risata c'era un rapporto fra quotidiano e altrove, fra presente e mistero, fra infanzia ed essere adulti. Era tanta roba e si presentava senza elucubrazioni concettuali. Scavando in quella risata avrei messo a fuoco i misteri del personaggio, che invece di vivere pienamente, sopravvive, ecco perché la Madonna è arrabbiata con lei e la guarda come se le dicesse: 'non dovevamo finire così'» (Gianni Zanasi)



«Gianni Zanasi affronta uno spunto originale appoggiandosi su una sceneggiatura divertente e dall'ottimo ritmo. (...) Troppa grazia è un film che solleva molte domande mantenendo come messaggio centrale il bisogno e la contemporanea resistenza a credere nei miracoli, in un mondo che diviene sempre più difficile da decifrare e controllare, fra traffici loschi e disonestà anche all'interno dei rapporti più stretti. Ma è proprio tale sospensione di un significato univoco la forza della narrazione di Zanasi, che lascia che il pubblico viva la confusione insieme ai protagonisti, mentre il divino interviene metaforicamente per riportare i fatti a un piano di realtà in cui si riesce a guardare dentro se stessi, imparando a trovare la pace interiore un po' più vicino del luogo indefinito in cui spesso si crede che sia, per paura o disincanto. La felicità appare allora ancora come quel sistema complesso già raccontato dal regista nel 2015, fatta di battute d'arresto, smarrimenti e riconciliazioni, a volte legata a un passato che può ancora essere presente, guardando in profondità dentro se stessi.» (Virginia Campione, cinematografo.it)



«Alba Rohrwacher è bravissima nel ruolo di Lucia. Riesce nel difficile compito di rimanere sempre credibile mentre interpreta questa donna, assolutamente laica, che intrattiene conversazioni surreali con la Madonna, ci litiga, ci si accapiglia anche, mentre tutti quelli che la circondano, ovviamente, non possono vederla, e lei inizia a convincersi di stare impazzendo. Anche Elio Germano è perfettamente in parte, e i momenti in cui condividono la scena sono assolutamente deliziosi.» (Nicola De Santis, ecdelcinema.com)



«Tra il sacro e il profano Troppa Grazia è un film interessante, ben diretto e interpretato, che dipinge una situazione surreale senza pregiudizi ma con l'occhio critico che induce alla riflessione sia sulla spiritualità, che sulla speculazione edilizia e la salvaguardia dell'ambiente. Non è semplice affrontare l'argomento della religione al cinema, il tranello di cadere facilmente in luoghi comuni o di offendere qualche comunità è sempre dietro l'angolo ma è chiara in questo film la volontà di Zanasi di voler raccontare una storia e di inserire l'elemento del soprannaturale senza giudicare.» (Valeria Ponte, anonimacinefili.it)



«La sceneggiatura firmata da Zanasi, Giacomo Ciarrapico, Michele Pellegrini e Federica Pontremoli è ricca di intuizioni brillanti e inaspettate. L'incontro-scontro tra la protagonista e la presunta Madonna segue lo schema della commedia degli equivoci, con Lucia che inizialmente la scambia per una profuga bisognosa di aiuto.» (Beatrice Pagan, lettera43.it)